

La FESTA della SOCIETÀ dei PARRUCCHIERI

Lunedì, 19, ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della bandiera donata dal Municipio alla Società di Mutuo Soccorso tra i Parrucchieri della città. L'inaugurazione ebbe luogo alle 10,30 nella sala del Consiglio Comunale, dove il corteo delle Associazioni locali arrivò preceduto dalla Banda Cittadina che prestò in tale occasione, come in tutte le altre, un ottimo servizio.

Avendo S. E. Saracco, padrino della bandiera, dovuto assentarsi innanzi dell'epoca ch'Egli si era prefissa, per i lavori del Senato, venne rappresentato dal pro-sindaco Avv. Cav. Garbarino il quale, nel fare la consegna dell'elegante vessillo al Presidente della Società sig. Vaudano, pronunciava brevi ed applauditissime parole, esortando i soci a riunirsi concordi, in nome del santo principio che aveva determinato la fondazione del sodalizio, sotto la gloriosa insegna tricolore, simbolo del mutuo soccorso e della grandezza nazionale, allontanando quei principii mal sani che, con miraggi ingannevoli, potrebbero minare la buona compagine sociale.

Rispondeva, in nome della Società dei Parrucchieri, il signor Giovanni Pistarino, il quale esordiva dicendo che parola più eloquente della sua avrebbe dovuto echeggiare per ringraziare gli intervenuti dell'onore fatto alla Società di assistere alla inaugurazione del vessillo.

« Il vessillo, prosegue il simpatico oratore, che oggi, per atto munifico del Comune, donaste alla Società Parrucchieri, porta i colori della nostra amata Patria, colori che sfolgorarono sui campi di battaglia e ci redensero dal servaggio straniero: essi bene auspicano per la solidarietà, la concordia dei soci e per quell'inflessibile lavoro che ci rende indipendenti ed è il sostegno delle nostre amate famiglie.

1 APPENDICE DELLA BOLLENTE

BLITZ

OSSIA
SCENE DELLA VITA

PROLOGO

« Sol chi non lascia eredità
d'affetti, poca gioia ha
dall'urna ». Foscolo

Sul finire di una melanconica giornata d'autunno, resa ancor più uggiosa e triste da una fitta pioggia, accompagnata anche dal vento, che flagellava il viso e intirizzava fin nelle ossa, un modesto trasporto funebre attraversava frettoloso le vie della piccola città di A.... Ho detto: *modesto*, e mantengo l'epiteto, inquantoché nè canti, nè funebri nenie, nè ceri e neppure un fiore l'ornassero! Il mesto corteo era formato da pochissime persone, fra le quali avreste però facilmente scorta la pallida figura di una gentil giovinetta poco più che sedicenne, dagli occhi rossi e gonfi pel lungo pianto, dallo sguardo fatto oramai atono, vera statua del dolore, nella quale non sarebbe stato difficile indovinare l'infelice figlia e il povero estinto!

« Voli il nostro pensiero all'alma Roma, capitale d'Italia, ove ospita l'illustre cittadino, orgoglio e vanto degli acquisti, il Cav. Giuseppe Saracco, al quale, io mando un riverente saluto, augurando che Dio lo conservi lungamente all'amore del suo Paese.

« E levando lo sguardo all'augusto nostro Sovrano, alla graziosa Regina ed alla gloriosa dinastia Sabauda, io v'invito a levare unanimi quel grido che erompe dai nostri cuori: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Giuseppe Saracco! »

Le parole dell'egregio sig. Pistarino sono accolte da una ovazione del pubblico assiepato nell'aula, e la cerimonia inaugurale è finita.

Il corteo nuovamente si forma ed accompagna il nuovo vessillo alla Casa Operaia dove viene offerto un vermouth d'onore agli invitati dalla impareggiabile cortesia dei componenti la nuova Società dei Parrucchieri, che noi ringraziamo del gentile invito ed alla quale auguriamo vita prospera e lunga confortata da quello elevato spirito di concordia e di fratellanza che oggi e sempre deve regnare tra i soci.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

(Nostre corrispondenze particolari)

18 Maggio 1902.

Passata la prima impressione di stupore e di ammirazione, è sottentrata l'ansia febbrile di vedere, di scrutare in tutti i penetranti, quasi a ricerca delle fonti meravigliose che hanno portato a noi il grande fascino fin dal primo momento della nuova rivelazione artistica. E così l'analisi fredda, minuta, con tutta la curiosità degli intimi dettagli, succede alla sintesi del primo giudizio e ci guida uno speciale impulso a stabilire di fronte a noi stessi se la nostra prima ammirazione non fu

Presso lei, con tardo e vacillante passo, che la grave età non permetteva di rendere più sollecito, veniva la vecchia madre che, gli occhi fissi sulla bara di chi gli veniva tolto per sempre, s'affrettava come meglio poteva a seguirlo, non d'altro sorretta — che da una speranza, folle forse e più che folle irrealizzabile, ma sempre nobile, sempre grande, come sempre nobile e grande sia il materno amore: la speranza che, — la medesima fossa, accolti li avesse estinti insieme!

E poichè i mercenarii adepti pel triste ufficio, sia per sottrarsi più presto alle noie di quell'insistente piovra, sia perchè altri non dissimili incumbenti li chiamassero a nuovo servizio, sollecitavano a tutt'uopo il passo, quella infelicitissima, più ancora che dagli anni e dagli acciacchi, fatta tremula dall'immane sventura che ne spezzava la vita, s'affaticava per potere tener lor presso... e non abbandonare neppure un istante il diletto figliuolo, prima che fosse sepolto nella calma del sacro cimitero.

Giace questo oltre l'opposta estremità del paese, e per giungervi, è mestieri costeggiare fra l'altre, la gran Piazza del Pubblico Mercato che, dol-

lucrosa, se non abbiamo subito anche noi passivamente la malia dei nuovi splendori; se la nostra mente non fu abbagliata come i nostri occhi da quella visione variopinta e originale, la cui seduzione ha cause tanto ignote e misteriose.

Con tale preconetto vogliamo subito renderci conto della sincerità e serietà delle nostre impressioni, e perciò l'indagine si fa attenta e scrupolosa.

Sull'architettura della mostra nulla abbiamo per ricrederci: animati da vita vera sono quei gruppi di donne che sovrastano alle due fontane cristalline che danno il passo al visitatore che si avvia compunto verso il grande edificio. Varcata la soglia, la profusione di colori e di riflessi diventa più iridescente e ci paralizza persino la visione dei dettagli squisiti e dei contorni che adornano la cerchia interna del ricco padiglione e di fronte ai quali ci lascia più incerti lo sfondo superiore.... un cielo le cui costellazioni hanno una forma molto nuova e anche originale per chi non capisce certe sublimità artistiche. Di qui le fumane di gente si avviano verso tre parti, dal centro verso la grande sala di scultura; dai lati verso le sale straniere, a destra cominciando dalla Germania, a sinistra dall'Inghilterra.

La sezione Germanica si è aperta oggi solamente, ma ha già sollevato una generale ammirazione per la sua fastosità, a cui va unita un senso di praticità meravigliosa che si rivela nella solidità e nella stabilità, di cui fanno prova tutte le costruzioni, come pure i più minuti oggetti da essa apparecchiati.

Essa costituisce la più vasta delle sezioni straniere ed ha il merito di avere ricostruito nelle sue sale tutte le possibili forme dell'ambiente moderno, improntandolo all'ultimo stile dell'arte nuova. Da tutto l'insieme, poi spira un tale profumo di poesia nordica che il visitatore si sente veramente vivere sui

cemento salendo fino all'altezza dell'omonima chiesa (retta dai RR. Padri Francescani) ridiscende poi quasi subito verso ovest, per allacciarsi colla strada provinciale, cui fanno capo il Civico Ospedale e la Stazione della ferrovia.

Quando però il funebre gruppo giunse colà, un grido acuto, straziante, indefinibile ferì l'orecchio ed il cuore di tutti; nel momento stesso videsi una gentil donzella ripiegarsi qual reciso fiore sul proprio stelo, venir meno fra le braccia dei circostanti. — Chi era dessa? — Un angelo.

Bella di sovrumana bellezza, vero prototipo di quanto immaginare si possa nel campo dell'ideale più elevato e casto, aveva dessa donato il proprio cuore al poverino che, proprio in quel momento traevasi all'ultima dimora. E mentre la famiglia della disgraziata fanciulla con pietosa menzogna aveva potuto fino allora celargli l'orribile verità, il cuore di lei però, presago dell'irreparabile sventura che la minacciava, non gli permise di acquetarsi alle altrui assicurazioni; e fu precisamente questo sentimento istintivo che la fe' trovare sulla porta di casa, mentre passava il mesto corteo; fu precisamente il cuore che,

luoghi stessi di cui gli oggetti esposti sono trasportati. Anticamere con arredi semplici e lussuosi che ricordano nell'intonatura loro i castelli medioevali, sale da lavoro, da pranzo, da letto che hanno un carattere diverso di serietà, di raccoglimento, di mollezza, secondo il fine a cui sono destinate; e il colore, la forma dei mobili, gli ornamenti delle pareti, la disposizione stessa della luce che viene dalle invetrate colorate sono adattate in modo dal formare una vera e propria impronta nel luogo che esse animano, cosicchè necessariamente non potrebbe a volontà cambiarsi la destinazione di esso. Ma alcune sale della Germania sono ancora da aprirsi, quindi la regione rimane in parte inesplorata.

Complete da oggi sono invece le mostre del Giappone, dell'Austria. Non è abbondante la mostra di questi paesi, ma è ricca ed interessante. I dipinti e i ricami che l'estremo Oriente ha inviato sono vividi di una luce così scintillante che si potrebbe credere che i loro colori abbiano rubato qualche raggio al fuoco delle aurore brucianti che fanno splendidi le terre remote. E insieme alle sete e ai drappi sono i vasi, le anfore e tutti gli altri oggetti di una vita lussuosa che ci fanno prova della raffinatezza di quella nuova civiltà.

Più severi sono i prodotti delle terre Austriache: ho visto: ma non ammirato vetrine di merletti, ho ammirato invece le vetrine di oreficerie e gli altri ornamenti che fanno bella pompa di se. L'Austria, come è noto, ha costruito gelosamente per se sola un apposito padiglione e per l'occasione ha lasciato indipendente l'Ungheria che vive briosamente nel concerto Europeo.

Anche le sezioni italiane sono pronte, ma non voglio far sovraccarico ai lettori di troppe cose; se non vi ha pericolo che la lunghezza della relazione, stancandoli, tolga nel loro pensiero il pregio infinito delle cose artistiche che essi vorranno riservarsi di giudicare e ammirare personalmente.

Barium.

guidandola in quel ben triste momento, sotto il funebre drappo, e le tavole di quella bara gli fece indovinare il resto!

Povera fanciulla!..... mormoravano gli astanti, cui non era ignoto il casto idillio di quegli sventurati, e l'immenso strazio che n'era stato l'epilogo. Povera fanciulla; chi potrà recargli conforto in tanta jattura?

Ma il triste convoglio, anche perchè sempre flagellato da quella tormenta di pioggia e di vento, ha proseguito il suo cammino, e varcato oramai anche il sacro recinto.

Dopo breve preghiera, recitata dal sacerdote che l'aveva colà accompagnata e benedetta, la povera salma venne calata nella fossa, già precedentemente preparata, sulla quale caddero alcune manate di terra, ultimo omaggio dei pochi pietosi, che sfidando l'intemperie, e fors'anche il sarcasmo di taluni più che serii rivali, nemici per progetto, l'avevano colà accompagnata.

Requiescat in pace, pronunciò ancora una volta il pio ministro; e *requiescat in pace*, risposero gli astanti, lasciando il Camposanto.

(Continua)

Together.